

attendere una buona ora prima della partenza per Torino da quella stazione, ed altrettanto a Nizza Monf. prima di avere la coincidenza con il treno di Alba-Bra-Cavallermaggiore. Il famoso diretto pure, pel quale si è fatto tanto chiasso... elettorale, dovrebbe invece partire alla stessa ora da Alessandria, poichè quelli che intendono recarsi da Acqui a Milano, potrebbero facilmente partire alle 6, ora non troppo disagiata, con una breve fermata di 30 minuti ad Alessandria, mentre quelli che vogliono

partire alle 7,54 trovano subito la coincidenza ad Alessandria. Non è tanto l'aumento di treni, che si risolve, non bisogna dimenticarlo, in un aumento di spese enorme ed in un onere non lieve per il personale, già costretto a lavorare faticosamente, ma la saggia distribuzione degli arrivi e delle partenze quello che giova al movimento dei viaggiatori, ed è in tale senso che dovrebbero adoperarsi le persone influenti, se però, come io credo, tutto questo interessamento non si limita a

delle semplici lettere che provocano le solite risposte, delle quali si fanno belli gli uomini pubblici per provvedimenti che sono adottati indipendentemente dal loro intervento.

### MEDIA GENERALE DELLE UVE

Moscato bianco L.	3,7548
Uva bianca . . .	2,7048
Uva nera . . . .	2,9677
Barbera . . . . .	3,2014

## CONSULTO "GRATIS,"

... Vi dirò come mi capitasse un giorno nell'ufficio una cliente. — Bella? Non monta. O bella o brutta, ch'ella fosse una stella, o una mummia d'Egitto, poco importa al racconto. Quel che piuttosto importa è che a fare son pronto, poichè il naturalismo ai nostri di prevale, e il mondo vuol l'ambiente ed il color locale, è un po' di descrizione dell'ufficio. — Una stanza vasta, alta, spaziosa, piena d'una fragranza di cartacce ammuffite. Dai due finestroni si scorge un po' di cielo a strisce ed a festoni frastagliati dai tetti delle case di fronte. A dire il ver non c'è vastità di orizzonte, ma quando s'è in ufficio se ne può fare senza, chè basta avere vasti quelli della scienza. Torno alla descrizione.

La stanza è spaziosa. Lunghe le pareti vi corre polverosa una schiera monotona di buchi quadri, eguali, profondi un mezzo metro che chiamansi scaffali. Nel muro si sprofondano, e sembran tante bocche fameliche, anelanti ad ingoiar le sciocche ciarle in carta bollata. Su ciascuna cornice, o divisione, c'è una scritta che dice: *Corte d'Appello, oppure Pretura, o Tribunale...* Là dentro stan le sorti del *Tale* contro *Tale*. Son chiusi nei volumi che stan lunghi, sdraiati, i sofismi, i cavilli, i tiri architettati a danno del suo prossimo, dall'umana ragione. I granelli di polvere — chissà da qual regione lontana trasportati da uno sbuffo di vento dopo un lungo viaggio pel vasto firmamento — s'ammassano là dentro, quasi vogliano celare quei mucchi di menzogne che solo può inventare l'uomo. — Spesso là dentro una cella romita cerca un povero ragno che ci passa la vita tessendo coi suoi fili le trappole d'argento — sognando una falange di mosche, un reggimento di moscerini incauti. — Non vi par che fra il ragno che aspetta la sua preda appiattato e grifagno, e l'avvocato in studio — non vi par che ci sia — perdonate, o colleghi — un po' d'analogia? Chè in fin dei conti entrambi cerchiamo il nostro vitto, sol che il ragno ha la forza e noi altri il diritto. Ma per non farla lunga chiudo la digressione e vi risparmio il resto della descrizione. D'altronde omai, al punto a cui noi siamo giunti se aggiungo uno scrittoio pieno di note e appunti, di codici, di libri, fra i quali c'è il *Digesto* che — Dio mi perdoni! — mi par molto indigesto! due poltroncine piene di seduzioni e incanti, che tendono le braccia come per dire: *Avanti, pesciolini* — se vedono giungere il paziente, la vittima — *pardon!* — volevo dir: cliente, la descrizione è fatta. — Ed ora dunque attenti: la rappresentazione incomincia a momenti. — *Avvocato, buon giorno!*

Io m'inchino: — Signora. S'accomodi. Sentiamo. E poi ch'ella m'onora de' suoi comandi, cerchi d'esprimi bene il fatto.

Di che cosa si tratta? D'un'azione di *sfratto*...? di *spoglio*?

A questo punto la signora arrossisce... — Come dice?

— Perdoni... Ella non mi capisce... — Silenzio. — o che si tratta d'una separazione? — Sono una donna onesta!

— Lo credo... In conclusione vediam di che si tratta.

— D'un dritto contestato su certe acque... non so se mi spieghi, avvocato... — Non ha con sè le carte?

— Eccole il testamento... — Per ora non mi serve...

— Se vuol c'è l'istrumento... — Dia qua... vediamo... Bene. Pazienza un momentino.

Era una pergamena tutta scritta in latino, che portava del tempo le gloriose impronte. Da certe raschiature ch'io le vedevo in fronte, e da certi arabeschi non del tutto svaniti, e che sotto l'empia lama non eran ben spariti, da certe rotte frasi di cui mancava il resto... capii che in mano avevo un vecchio palimsesto. E per quell'abitudine di cervello balzano che ognor sogna l'assurdo, che ognor cerca lo strano, per quella vieta smania d'obliare il presente, d'obliare l'istante verso il nulla fuggente, per vivere a ritroso dei secoli; pel fato che costringe i poeti a evocare il passato, intorno alla mia testa, nella spaziosa stanza, di mille visioni incominciò la danza.

Era una strana ridda, or tetra e paurosa, ora gioconda e pazza, scintillante, chiassosa. Tutto un mondo vedevo sorgere dalle bare scoperciate... e rivivere... e soffrire ed amare e odiar... come a' bei tempi ch'erano i suoi. Vedevo vivi, caldi i fantasmi del morto medio evo.

E vedevo le fate — i nani ed i giganti, e le dame ed i paggi e i cavalieri erranti, e le nobili imprese contro gli orrendi mostri, le paci inenarrabili dei solitari chiostrii; le faticose marcie dei santi pellegrini e l'orgie dei soldati tra i vapori dei vini... Udia cozzar le spade sugli scudi lucenti, languir nell'eco il rantolo dei poveri morenti... Quando sentir mi parve una voce assai strana... — Silenzio — urlai — s'avanza la bionda castellana... Ma la voce insisteva e dicendomi: — *Risponda!* — *Miserere!* Ella è morta la castellana bionda!

Le visioni sparvero... E uno scroscio di risa partì dalla signora che m'era accanto assisa. — Che cosa glie ne pare — mi dica finalmente... ho torto od ho ragione?... —

[Pregai la mia cliente di tornar l'indomani. Per legger l'istrumento ci voleva del tempo... non bastava un momento. Disse ch'era passata un'ora e se n'andò, portando il palimsesto... e più non ritornò. C'è bisogno d'aggiungere che per quell'incidente quello strano consulto mi fu pagato... niente?]

Avv. E. AUGUSTO BERTA.

Caro Direttore,

Ti prego di voler rendere di pubblica ragione, a scanso di ingiustificati commenti, che il mio rifiuto ad essere Padrino della bandiera del Circolo Elettorale istruttivo Borgo Pisterna fu determinato da quanto si contiene nell'art. 2 dello statuto di detta società (ediz. 1912), che qui in parte trascrivo, e che venne a mia conoscenza soltanto nel pomeriggio di giovedì scorso, quando mi affrettai a comunicare al sig. presidente del Circolo la mia irrevocabile disaccettazione.

« Art. 2. Scopo del Circolo è l'interessamento a prender parte a tutte le lotte amministrative e politiche quando la Direzione e l'assemblea lo credano necessario, per il bene morale e materiale del paese; di accogliere tutti i cittadini elettori, esclusi i laureati in legge, onde nell'occorrenza delle elezioni si possa portare in Consiglio quelle persone che dimostrino di avere amore al paese, difenderne gli interessi e ciò a vantaggio della nostra città... »

Rifiutai per doverosa dignità di classe e di persona: ed anche perchè pensai che dovesse essere una grottesca enormità che la bandiera di un Circolo, il quale si fa lecito di lanciare nel suo Statuto una tale pedata ad una rispettabilissima classe di professionisti e di magistrati, fosse proprio inaugurata sotto il padrinato dei laureati in legge.

Grazie, e saluti cordiali dal tuo aff.

E. Cervetti, avvocato.

10 ottobre 1912.

### Una festa a Melazzo

Domenica 13 corr. in Arzello (Melazzo) ebbe luogo l'inaugurazione del palazzo delle scuole comunali e della strada comunale Melazzo:Castelletto d'Erro.

Intervennero il deputato on. Maggiorino Ferraris, l'ispettore scolastico del nostro circondario Prof. Carezzi, il Prof. Ligorati direttore delle scuole primarie di Acqui, l'Ing. Borgatta in rappresentanza dell'Ing. Rivera capo del nostro ufficio tecnico provinciale, il sindaco di Cartosio, quello di Terzo rappresentato dal capitano Severino, il pretore di Bistagno barone Accusani di Retorto rappresentato dal sig. Francesco Barberis ufficiale postale telegrafico, il presidente della società operaia di Bistagno sig. Serpero ed altre spiccate personalità della vicina Acqui e paesi limitrofi.

Aderirono S. E. il Ministro della P. I., il Prefetto di Alessandria, il signor Sotto Prefetto di Acqui, il Regio Provveditore agli studi di Alessandria, l'on. Buccelli, l'Avv. Raffaele Ottolenghi, l'Avv. Cav. Braggio, l'Avv. Fabrizio Accusani, l'Ing. Toso, il medico provinciale, i sindaci di Acqui, Ponzone, Ponti, Visone, Alice Belcolle; la Società Operaia di Acqui, di Cartosio, il Circolo Elettorale Istruttivo Borgo Pisterna di Acqui, l'Avv. Galliani, l'Avv. Arnaldo Gatti, il ten. Ernesto De Benedetti (versando lire dieci a favore del Patronato Scolastico di Melazzo), il Geom. Calligaris Eugenio, il capitano Festa, il sig. Scoffone Enrico, il sig. Annibale Cornaglia, il presid. della Società Agricola di Acqui sig. Torrielli, l'Avv.

Drogheria Caligaris  
già  
Corso Bagni -  
Grand  
Profumerie  
Acqui  
Lisciva

Prof. Dr. specialista  
Occhio  
Occhio  
Torino - P  
dalle ore 11 al  
dalle ore  
Quarigione di  
nasale

Grande Deposito ACQUA COLONIA N° 4711

Presso la Drogheria Giovanni Caligaris e Figli - Acqui

Demistrazione MARCO GAMMONI